Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO **XXII** / NUMERO **3** / **OTTOBRE 2023**

BEATRICE FAZI

TUTTA COLPA DI DON FABIO...

La popolare attrice ci accoglie nella sua casa e ci apre il cuore, ripercorrendo con noi il suo cammino di conversione

Periodico trimestrale di informazione - Numero 3, Anno XXII - Ottobre 2023. Contiene inviti propr. per la raccolta fondi e I.R. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° GIPA/C/RM/2012 - Periodico ROC. Tasse percue - Tassa pagata. In caso di mancato recapito restituire al mittente presso Padova C.M.P. che si impegna a pagare la tassa dovuta

SOMMARIO

04 I NOSTRI SACERDOTI CEFALÙ (PA)

Un'officina di futuro per i giovani soli
di **Stefano Proietti**

08 I NOSTRI SACERDOTI DANTA DI CADORE E SAN NICOLÒ DI COMELICO (BL)

La cosa più semplice, più difficile, più bella A un passo dal cielo
di **Stefano Proietti**

12 I NOSTRI SACERDOTI SORSO (SS)

Un Sorso di speranza, grazie alla musica e all'educazione
di **Manuela Borraccino**

14 INCONTRI BEATRICE FAZI

«Gratitudine infinita per chi mi ha cambiato la vita»
di **Beatrice Fazi**

16 DOSSIER VITA SPIRITUALE

I santi: amici, modelli e compagni di cammino
di **Giuseppe Mariano Roggia**

19 SACERDOTI NEL MONDO GUATEMALA

Il prete dei vulcani al fianco dei più poveri
di **Miela Fagiolo D'Attilia**

22 NOI DONATORI

Le vostre storie, il rendiconto e... il cruciverba!

26 L'INFOGRAFICA

Quando lavorare non basta

27 INOLTRE

BUON VIAGGIO! Nel quotidiano con il Signore
di **Angelo Card. De Donatis**

I CONTATTI

CEI
Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
Via Aurelia 468
00165 ROMA

Indirizzo Internet
http://www.unitineldono.it/

email
donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

Beatrice Fazi nella sua casa di Roma, nella foto di Cristian Gennari

Periodico trimestrale di informazione
Anno XXII - N. 3 – Ottobre 2023

Editore
Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile
Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione
Maria Grazia Bambino
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Adele Marzetta
Valentina Sara Sinibaldi

Fotografie
Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione
Aidia sas - Milano

Stampa
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)
Registrazione al Tribunale di Roma
Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso il **21 agosto 2023**
ISCR. AL ROC 33877

OGNI (BELLA) COSA A SUO TEMPO

di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa

Non finiamo mai di meravigliarci di come Dio sappia scrivere dritto anche sulle nostre povere righe storte. La preziosa confidenza di cui ci fa dono, in questo numero, la bravissima attrice Beatrice Fazi ne è l'ennesima prova. A pagina 14 trovate il suo racconto e vi invito ad andare su Unitineldono.it a guardarvi anche il video. Il suo cammino di conversione, la sua vita nuova nel Vangelo, paradossalmente cominciano da una confessione con don Fabio Rosini, che si era conclusa con una mancata assoluzione.

Eppure, da quel doloroso rifiuto ha preso il via un percorso che ha trasformato Beatrice e la sua famiglia nel luminoso esempio che sono oggi. Testimonianza di come le cose più belle non spuntano come i funghi, ma bisogna dare loro il tempo di maturare. Il seme gettato nella terra deve morire per poter germogliare e portare frutto. Quella sera al no di don Fabio si accompagnò una accoglienza calda e misericordiosa, che seppe infondere, in quella giovane donna confusa e ferita, la certezza che nulla della sua vita era da buttare. Nulla sarebbe andato sciupato del dolore passato e presente, perché anche lei era chiamata alla santità, esattamente così come era.

L'itinerario di fede iniziato quella sera avrebbe inciso sulla vita e sulle abitudini, sulle relazioni e sui sentimenti più intimi. Si era aperta una breccia attraverso la quale la misericordia ha risanato piaghe e lacerazioni profonde. Senza fretta, col tempo necessario. Che lezione, per tutti noi!

Quante volte, guardandoci intorno, abbiamo la sensazione che nulla stia andando per il verso giusto? Quante volte anche nella nostra vita di fede permettiamo alla speranza e alla fiducia di cedere il passo alla stanchezza e alla rassegnazione? Vorrei che questo numero della nostra rivista ci aiutasse a ravvivare questa fiamma, a ricolmare d'olio la lampada che tutti, nessuno escluso, siamo chiamati a tenere accesa.

Troverete, come sempre, le storie dei nostri sacerdoti e delle loro comunità, dalla Sicilia fino alle Dolomiti, e una affascinante testimonianza missionaria dal lontano Guatemala. Troverete la voce di altri donatori come voi e l'eco della loro gratitudine. Troverete una preziosa riflessione di don Beppe Mariano Roggia sulla santità. Sì, proprio sui santi e sul loro ruolo di mediatori, di modelli di vita, di compagni di cammino.

Non importa a che punto siamo, del nostro percorso. Non importa quanta strada abbiamo alle spalle e quanta davanti. Quel che ci accomuna e che getta su tutte le nostre esperienze lo stesso fascio di luce è l'orizzonte che ci è posto innanzi: quello della salvezza e della gioia del Vangelo, da accogliere, condividere, annunciare. Siamo dentro un progetto di amore e misericordia ed è tutto ciò che ci serve per essere ottimisti e sereni.

Un'officina di futuro per i giovani soli

UNA COMUNITÀ ALLOGGIO PER MINORI, LÌ DOVE C'ERA UN ANTICO ORFANOTROFIO DEL 1600: ECCO COSA OSPITA LA "FONDAZIONE REGINA ELENA" DI CEFALÙ. DON GIUSEPPE LICCIARDI RACCONTA DI AVER RISCOPERTO, GRAZIE A QUESTI RAGAZZI, LA FECONDITÀ DEL CELIBATO E LA BELLEZZA DELL'ESSERE PADRE. SU UNITINELDONO.IT IL VIDEO DI QUESTA BELLISSIMA STORIA

di **STEFANO PROIETTI**

"Nella vita ne ho prese tante" – dice Samuele. "Qui però ho capito che la vita è bella, bisogna andare avanti e lasciare indietro le cose brutte". Ha il dono della sintesi, nella sua semplicità, uno degli attuali ospiti della Casa Regina Elena. Anche lui è tra i protagonisti del video realizzato da Giovanni Panozzo in questa struttura, fortemente voluta in questa forma dal vescovo di Cefalù,

Giuseppe Marciante, nel 2022. "Si realizza un altro segno di speranza – ebbe a dire allora il Vescovo – un luogo dove gli ospiti possano sperimentare l'abbraccio materno della Chiesa, Comunità viva dei credenti in Cristo.
Un'opportunità di crescita e sviluppo per tanti giovanissimi e giovani che non sono lasciati soli, ma accompagnati, custoditi e amati".
Ecco infatti a cosa punta la comunità educativa formata da una coordinatrice pedagogica, un'assistente sociale, una psicologa, degli educatori, degli ausiliari, un infermiere professionale e diversi volontari: proporre al minore un ambiente familiare in cui si senta protetto, accolto, compreso e stimolato, costruendo giorno per giorno un rapporto solidale e di fiducia significativo e improntato su relazioni affettive, educative, cognitive e di promozione sociale importanti.
E poi naturalmente c'è don Giuseppe

Nella foto grande uno scorcio della cattedrale di Cefalù, a due passi dalla sede della Fondazione Regina Elena. Qui sopra un momento di vita nella cucina della comunità e alcuni degli ospiti, protagonisti del video di Giovanni Panozzo.
In senso orario, da sinistra in alto: Jamal, Karim, Samuele e Simone

Qui a destra Clementina, la psicologa, con uno degli ospiti, Antonino. Qui sopra invece il sorriso di don Giuseppe Licciardi circondato dai suoi ragazzi. "Sto riscoprendo – confida a Giovanni Panozzo – cosa significa davvero essere padre"

Licciardi, quasi 48 anni, una grande esperienza educativa e spirituale e un entusiasmo trascinante, che i giovani ospiti della Casa hanno certamente contribuito a ravvivare: "Sto sperimentando cosa significa essere padre e cosa significa anche la fecondità del celibato".

La comunità alloggio accoglie ragazzi dai 6 ai 17 anni e dispone di 12 posti letto, suddivisi in 7 diverse stanze

Nella Regina Elena, che dispone di 12 posti letto (1 tripla, 3 doppie e 3 singole), possono essere accolti ragazzi dai 6 ai 17 anni, privi temporaneamente di condizioni e ambienti familiari tutelanti, minori con disturbi del comportamento segnalati dal Tribunale per i Minorenni o dai Servizi Sociali.
La comunità vuole offrire un accompagnamento che dal passato (rielaborazione della propria vita e ricostruzione del proprio vissuto) possa approdare al presente (sostegno affettivo, relazionale, educativo, cognitivo, stimolazione sociale) per poi proiettarsi al futuro con fiducia e positività, mediante progetti educativi individualizzati ed elaborati dall'equipe multidisciplinare. Un futuro che per Rita, ad esempio, oggi vuol dire un alloggio indipendente, trovato con l'aiuto della diocesi, e una laurea in arrivo.
"Ogni volta – chiosa la psicologa, Clementina – entrare in comunità è entrare nella propria casa: è come avere un'altra casa".

foto **GIOVANNI PANOZZO**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/le-storie

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

SOSTIENICI COME PUOI. IL TUO AIUTO CONTA

Dona sul sito *unitineldono.it*

Donare online è ancora più semplice e sicuro

Andando sul sito **unitineldono.it** nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:

nexi mastercard VISA PayPal

Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA
ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

INTESA SAN PAOLO
ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

UNICREDIT
ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCO BPM
ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

BANCO DI SARDEGNA
ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009
Intestato a: Istituto centrale sostentamento clero – Erogazioni liberali art. 46 L.222/85,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde
800 825 000
con carta di credito

nexi mastercard VISA

Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: **www.icsc.it**

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario – sono valide per la deducibilità fiscale.

Se hai bisogno di aiuto non esitare a contattarci

800 568 568
LINEA DIRETTA DONATORI lun-ven 09.30-13.30
Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it
INDIRIZZO E-MAIL DONATORI

La cosa più semplice, più difficile, più bella A un passo dal cielo

"CAMMINARE INSIEME È LA COSA PIÙ SEMPLICE, A VOLTE LA PIÙ COMPLICATA... CERTAMENTE LA PIÙ BELLA". PAROLA DI DON FABIO FIORI, PARROCO DI DANTA DI CADORE E SAN NICOLÒ DI COMELICO (BL). È LUI L'ANIMA DI UNA COOPERATIVA DI COMUNITÀ CHE STA AIUTANDO LA GENTE A RIMANERE NEL PROPRIO PAESE E QUESTO TERRITORIO MERAVIGLIOSO A NON MORIRE

di **STEFANO PROIETTI**

Ci sono anziani come Giandomenico, di mestiere scultore, o come Teo, che in chiesa non ci va ma crede nella bontà di questo mondo. Ma ci sono anche giovani come Laura, Giulia, Simone, Davide, Gianluca.

Da sinistra: Teo in cucina e Giandomenico lo scultore, la chiesa di S. Barbara. Qui sotto: don Fabio, Laura, Davide e Gianluca

Giornalista, quest'ultimo, rimasto bloccato qui dal lockdown al termine di una vacanza e che alla fine qui, tra queste montagne meravigliose, ha scelto di rimanerci.
"La nostra forza – spiega Gianluca – è quella di lavorare sulle piccole abitudini quotidiane, quelle che fanno la differenza. Per una comunità come questa non avere pane fresco ogni mattina, non avere un luogo dove prendere il caffè con gli amici la sera, era un grande problema". "Non c'erano più neanche i giornali – aggiunge Giandomenico – e invece adesso con la cooperativa si trova un po' di tutto."

Qui sopra Simone, il presidente della cooperativa; a sinistra l'interno della chiesa di San Nicolò e in alto un magnifico panorama della Val Comelico

Tutto nasce dalla caparbietà di don Fabio, 45 anni, parroco che non ci sta a vedere il suo piccolo gregge disgregarsi e intristirsi.

Don Fabio Fiori quattro anni fa ha dato inizio alla cooperativa di comunità "Alberi di Mango"

Nel 2019, ispirato da una esperienza di "cooperativa di comunità" di cui ha letto qualcosa, chiama a raccolta i suoi parrocchiani, chiede il permesso al suo vescovo e si lancia in questa avventura. Un'impresa che poco a poco restituisce anche alle persone più sole e demotivate il gusto dello spendersi per gli altri e che comincia a porre un freno a quel processo, che sembrava irreversibile, di spopolamento e abbandono di questo angolo di paradiso.
"La nostra forza è il lavoro volontario che in tanti possono mettere a disposizione del bene comune – spiega Simone, che della cooperativa "Alberi di Mango" è il presidente. Un nome non casuale, quello che hanno scelto per la cooperativa: piantare alberi di mango è un gesto di speranza e di lungimiranza, perché chi li pianta difficilmente ne vedrà i frutti. Ma ne mangeranno le generazioni future!
Ecco allora che don Fabio è il primo che puoi trovare dietro al bancone del bar che ha riaperto, a lavare i bicchieri o a fare un caffè: "Lo stare con la gente comincia dai gesti più semplici".
Intanto, però, è lui che sta dando la forza a questi ragazzi di cominciare a pensare che, una volta acquisite le giuste competenze, i loro sogni possano essere realizzati anche qui: a un passo dal cielo.

foto **GIOVANNI PANOZZO**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

Un Sorso di speranza, grazie alla musica e all'educazione

A SORSO, NEL SASSARESE, DALLA MUSICA E DAI TESTI DI SPERANZA DI DON LUCA COLLU, SCRITTI PER SUPERARE L'ISOLAMENTO CREATO DAL COVID, L'ANNO SCORSO È NATO UN CD, CON L'OBIETTIVO DI ARREDARE L'ORATORIO. MOLTO PRESTO PARTIRANNO LABORATORI E CORSI PROFESSIONALI PER I PIÙ GIOVANI, E IN CANTIERE C'È ANCHE UNA "VIGNA DIDATTICA"

di **MANUELA BORRACCINO**

Un'idea nata «dalla nostalgia di relazioni creata dal Covid e dalla passione di don Luca per la musica»: così la racconta Sonia Fois, 48 anni, mamma di due adolescenti e membro del coro della parrocchia San Pantaleo a Sorso, alle porte di Sassari. L'idea è quella dell'album *Oggi è il futuro di ieri*, opera del parroco don Luca Collu, 48 anni, pubblicato l'anno scorso. Anche grazie ai proventi raccolti con le canzoni arrangiate dal gruppo locale "Senza base", molto presto la grande canonica ristrutturata aprirà i suoi battenti a corsi di avviamento professionale e laboratori per bambini e giovani.
«Durante il lockdown tutti sentivamo la mancanza della vita in parrocchia, delle Messe a cui durante la settimana potevamo partecipare soltanto in diretta sui *social*, e anche don Luca sentiva la mancanza della sua comunità» - racconta Sonia nella parrocchia del centro storico di questo paese di 15mila abitanti tra mare e vigneti che sovrasta la spiaggia più lunga d'Italia, Platamona, con i suoi 15 chilometri di sabbia ininterrotta. Un giorno di quel 2020 è stato un dono «confortante e insperato» aprire la pagina Facebook della parrocchia e trovare un video in cui don Luca invitava ad ascoltare le canzoni di speranza e di resilienza che

aveva composto per la sua comunità. «Appena è stato possibile – prosegue Sonia – è tornato a cena da noi e strimpellava con i ragazzi. Da tempo don Luca ci parlava di quanto desiderasse aprire l'oratorio, ma mancavano i fondi e non voleva chiedere a noi parrocchiani, perché sa quanto tra noi ci siano anche situazioni di difficoltà economica.

Don Luca Collu, sacerdote dal 2002, è a Sorso da otto anni ed è molto amato dai suoi parrocchiani

Così abbiamo cercato in tutti i modi di convincerlo ad incidere il cd per organizzare una raccolta fondi: e la comunità ha apprezzato tantissimo. Abbiamo venduto oltre mille copie e, anche senza un'offerta minima perché don Luca voleva che restasse libera, abbiamo raccolto 14mila euro che sono serviti e serviranno per questo oratorio di cui Sorso ha tanto bisogno, perché non ci sono luoghi di aggregazione per i giovani».
L'album contiene tra l'altro *Amore senza favola*, un inno contro la violenza sulle donne cantato da Laura Lambroni, direttrice del Coro polifonico di Sassari: un brano scaturito dalla tragedia della quale è rimasta vittima tre anni fa a Sorso Zdenka Krjcikova, 41enne ceca uccisa a coltellate dall'ex compagno davanti alle due figlie e della quale don Luca celebrò il funerale.
Entrato in seminario a 14 anni, don Luca è arrivato a Sorso nel 2015 dopo esser stato formatore dal 2004 al 2008 nel seminario regionale di Cagliari e parroco a Sassari. Fra i vari incarichi, è membro della Commissione presbiterale della Conferenza episcopale italiana. «Questo cd è nato dal sogno di un oratorio – dice ridendo – dal bisogno di trovare delle risorse economiche e dalla passione per la musica. Ha visto la luce grazie a tutti gli incoraggiamenti

che ho avuto dai parrocchiani e, tra le tante soddisfazioni, mi ha regalato la cosa che fa la felicità di ogni parroco: ho toccato con mano quanto mi vogliono bene».
Ora, dice, tutte le energie e le attenzioni saranno dedicate a far sì che l'oratorio «decolli e cresca nel migliore dei modi». «Questa è terra di vino – ricorda – e vorrei che attraverso una vigna didattica i ragazzi arrivassero a comprendere come nasce il vino: poi magari nella vita faranno altro, però intanto stanno insieme e imparano un mestiere». Il secondo sogno, dice, è che San Pantaleo diventi «una parrocchia sinodale». «Non lo dico a mo' di slogan – rimarca - ma nella consapevolezza

1.000

le copie del CD vendute, a offerta libera, per un totale di 14.000 euro raccolti. Saranno spesi per l'oratorio

che quando si cammina insieme e si lavora insieme, forse si è più lenti ma quando si arriva alla meta la gioia è moltiplicata, perché tanti progetti vedono la luce grazie alla collaborazione tra diversi soggetti che sognano lo stesso sogno».
La speranza è che l'oratorio diventi una struttura polifunzionale per Sorso. «Don Luca ha portato una ventata di novità, di voglia di fare e di mettersi

in gioco – racconta Annalisa Doro, segretaria e instancabile braccio destro di don Luca per l'amministrazione della parrocchia – e l'oratorio oltre a ospitare gli oltre 300 bambini del catechismo e d'estate alcuni gruppi scout, come sta già avvenendo, dovrebbe diventare una struttura per certi versi autosufficiente anche grazie ai corsi di avviamento professionale».
Don Luca si occupa anche della formazione del gruppo di volontarie della San Vincenzo de' Paoli, attive da decenni sul fronte del contrasto alla povertà tra un centinaio di famiglie indigenti di Sorso grazie alla collaborazione con la Caritas diocesana, il Banco alimentare e le donazioni delle stesse volontarie.
La metà degli utenti sono stranieri, con diverse famiglie Rom (sono circa un migliaio i Rom in Sardegna). «In passato facevamo tante visite domiciliari – spiega la presidentessa emerita delle Vincenziane, Vanna De Rudas – mentre oggi ci viene chiesto di stare vicino alle persone spesso sole che si rivolgono a noi con l'accompagnamento, l'ascolto e gli aiuti sui beni di prima necessità».
«Una qualità di don Luca? Don Luca è *togo*» ("in gamba" in sardo) chiosa scoppiando a ridere.

foto **MARCELLO MURA**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

Nella pagina precedente una veduta dall'alto di Sorso, con San Pantaleo. A sinistra, don Luca con la sua chitarra e, qui sopra, volontari al lavoro nella sede del gruppo San Vincenzo de' Paoli e impegnati in un incontro col parroco

BEATRICE FAZI «Gratitudine infinita per chi mi ha cambiato la vita»

"LA PRIMA VOLTA CHE ANDAI A CONFESSARMI DA DON FABIO ROSINI NON POTÉ ASSOLVERMI. EPPURE, MI FECE CAPIRE CHIARAMENTE CHE ANCH'IO, NELLA CONDIZIONE IN CUI ERO ALLORA, ERO CHIAMATA A DIVENTARE SANTA". DA LÌ PER BEATRICE FAZI È INIZIATO UN CAMMINO CHE HA TRASFORMATO LA SUA ESISTENZA E QUELLA DELLA SUA FAMIGLIA. ECCO LA SUA TESTIMONIANZA

di **BEATRICE FAZI**

L'incontro col sacerdote che m'ha cambiato la vita è stato traumatico: durante la mia prima confessione con lui, io non sono stata assolta. Ero arrivata a parlargli quasi per superstizione: volevo rabbonire Dio, tributare un sacrificio a Colui che mi avrebbe chiesto conto dei miei peccati.

La mia storia, in effetti, era abbastanza complicata. Vengo da una famiglia cattolica, sono stata battezzata e ho fatto la prima comunione ma durante l'adolescenza sono scappata dalla Chiesa, mi sono ribellata al mondo degli adulti, che erano stati un riferimento un po' ipocrita per quanto mi riguardava. I miei genitori si erano separati e io non avevo trovato una risposta alle tante domande che mi ponevo, neanche nella scuola o nei catechisti che avevo avuto. Non ero riuscita a trovare qualcuno che davvero mi potesse contagiare con quella bellezza che cercavo, che il mio cuore desiderava tantissimo. L'unica cosa che mi ha salvato dal rovinarmi completamente è stato il teatro, che ho inseguito come il mio più grande sogno andando via dalla mia città (Salerno) a 18 anni, ribellandomi e quindi cercando di recidere le mie radici, di definirmi per opposizione a quelle che erano le mie origini. Mi sono iscritta all'università a Roma, ho frequentato il collettivo politico della facoltà di sociologia, partecipando alle marce a favore della legge 194: volevo essere femminista, essere di sinistra, volevo essere diversa da mia madre, diversa da come mi avevano educato.

A vent'anni mi sono ritrovata ad essere incinta di un uomo molto più grande di me, nel quale cercavo evidentemente la protezione che mi era mancata da mio padre, che aveva tradito mia madre e quindi aveva tradito me, che ero la sua principessa. Quando dissi a quell'uomo che ero incinta di lui, che aspettavamo un figlio, mi ha semplicemente detto, dopo una parolaccia che non ripeto: "E mo che fai?", lasciandomi completamente sola di fronte a un fatto molto più grande di me. La prima emozione che ho provato è stata di gioia, perché la verità era già scritta nel mio cuore, e cioè che la vita è qualcosa di meraviglioso, è un dono, un mistero. Ma la paura ebbe il sopravvento e decisi di abortire, andando in un consultorio nel quale mi chiesero semplicemente: "Vuoi abortire? Sei sicura?" e basta, senza darmi alternative che rendessero la mia scelta consapevole, libera per davvero. Ho fatto una scelta dettata dalla paura e quindi poi ho continuato a vivere, dopo questa scelta, pensando di poter comunque essere felice, ma non ci riuscivo perché ero diventata mortifera. C'era un dissidio con il mio corpo, c'era un grande senso di colpa, c'erano anoressia, bulimia, ansia, incapacità di entrare nelle relazioni con la fiducia.

Continuavo a mietere successi, perché la mia strada me la sono fatta: ho condotto un programma per bambini in diretta su RaiUno (Big!), ho fatto un film con Pierfrancesco Favino, ho fatto Macao con Boncompagni, ho comprato una casa con i miei soldi, ho fondato un locale di musica dal vivo, mi sono fidanzata con un cantante famoso.

> DON FABIO MI HA FATTO SENTIRE CHE ERO AMATA, NONOSTANTE TUTTO, ED ERO CHIAMATA A DIVENTARE SANTA

Ho fatto tante cose che potevano farmi sentire, forte, sicura e magari anche felice ma... non bastava a colmare quel vuoto che si apriva sempre di più.

A un certo punto sono entrata proprio in un deserto esistenziale. Poi, durante il periodo in cui avevo smesso di fare l'attrice, mi sono innamorata dell'uomo che oggi è mio marito e così, quasi per superstizione, quando ho incontrato una mia amica che seguiva le catechesi de "I Dieci Comandamenti" le ho chiesto di parlare con questo sacerdote, don Fabio Rosini, ma solo perché volevo fare una sorta di patto con Dio: "io vengo a sottomettermi, ma Tu poi fai la mia volontà." E invece quella confessione è stato un momento di svolta perché, pur dovendomi dire di non potermi assolvere perché io e Pierpaolo convivevamo e lui era già stato sposato in chiesa, quel sacerdote mi ha detto che, se ero lì, era perché Dio aveva un progetto di salvezza su di me e che, in quella condizione in cui ero, nonostante tutto, io ero chiamata a diventare "santa".

Da lì è iniziato un cammino che ho preso molto seriamente vivendo addirittura, in un momento successivo, un fidanzamento casto con mio marito. Una castità che ancora oggi salva il mio matrimonio. Si è convertito anche lui, ha chiesto di fare anche lui le catechesi de "I Dieci Comandamenti", abbiamo fatto un cammino molto serio nella nostra parrocchia.

Oggi siamo entrambi catechisti: lui ha ricevuto il riconoscimento di nullità del suo precedente matrimonio e ci siamo sposati in chiesa, facendo per la prima volta la comunione insieme, il 7 luglio del 2008. Abbiamo quattro figli e una gratitudine infinita per la Chiesa, per i sacerdoti, per chi ancora ci accompagna nel nostro cammino di conversione che, penso, durerà fino alla fine.

foto **CRISTIAN GENNARI**

CHI È

OLTRE 'MELINA' C'È DI PIÙ...

Nata a Salerno 51 anni fa, Beatrice Fazi, attrice di teatro, cinema e televisione, ha trovato la celebrità grazie alla fiction *Un medico in famiglia*, dove per quattro stagioni ha interpretato "Melina", la cameriera pasticciona, cugina di Cettina (Lunetta Savino), che finge di essere filippina per farsi assumere, ed entra a far parte della numerosa famiglia di Nonno Libero (Lino Banfi). Sul piccolo schermo aveva esordito come conduttrice del contenitore pomeridiano per bambini Big!, in diretta su Rai Uno e a *La ruota della fortuna* su Canale 5. La sua prima fiction è *Lui e lei* con Vittoria Belvedere. Sul grande schermo, accanto a Pierfrancesco Favino, ha recitato nel film di Francesco Apolloni *La verità vi prego sull'amore*. In teatro ha lavorato fin dall'età di 14 anni con maestri del calibro di Gigi Proietti, portando in scena numerosi spettacoli di successo in giro per l'Italia. Per Tv2000 ha condotto *Per sempre* e *Beati voi* e nel 2015 ha scritto un libro autobiografico, *Un cuore nuovo*, in cui racconta la sua conversione. È sposata con Pierpaolo Platania e hanno quattro figli: Marialucia (2002), Fabio (2003), Giovanni (2007) e Maddalena (2015; nella foto qui sopra abbracciata dalla sua mamma).

I santi: amici, modelli e compagni di cammino

Don Giuseppe Mariano Roggia, docente emerito di pedagogia vocazionale presso l'Università Pontificia Salesiana, ci aiuta a comprendere la differenza tra 3 atteggiamenti fondamentali per la vita spirituale: adorazione, devozione e venerazione. Quest'ultima è la chiave per avere il giusto rapporto con i santi, che intercedono per noi presso il Signore, perché ci conceda ciò di cui abbiamo bisogno

di **GIUSEPPE MARIANO ROGGIA**

UN EQUILIBRIO DA RITROVARE

Dall'iconoclastia alla Riforma protestante, il culto dei santi è stato spesso oggetto di controversie, tra l'idolatria, da un estremo, e il rifiuto di ogni forma di venerazione, dall'altro. Ma esiste un approccio corretto al culto dei santi, senza scivolare nel devozionismo

"A che serve la nostra lode ai Santi? Perché ad essi gli onori di questa terra, quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre Celeste li onora? I Santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene loro dal nostro culto. È chiaro che, quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro. Per parte mia devo confessare che, quando penso ai Santi, mi sento ardere di grandi desideri: quello di godere della loro tanto dolce compagnia e poi che Cristo si mostri a noi come a loro". Sono alcune espressioni di un celebre discorso di S. Bernardo abate di Clairvaux (1090 – 1153) per la solennità di Tutti i Santi.

UNA CORRENTE DI SECOLI, FRA BUONE PRATICHE E NUMEROSI FRAINTENDIMENTI

La devozione ai Santi è nata nelle prime comunità cristiane in pieno tempo delle persecuzioni. Le figure dei numerosi martiri calamitarono l'attenzione e la venerazione dei primi gruppi di cristiani che, attorno o sulla loro tomba, celebravano l'Eucarestia, cercando anche di riuscire ad essere sepolti nei pressi, quasi per garantirsi un posto sicuro nel cielo. Per questo i primi cimiteri cristiani si realizzarono in gran parte attorno alla tomba di questi martiri (vedi il caso delle numerose catacombe dell'epoca). Di qui la crescita nella consapevolezza dell'importanza e della devozione fiduciosa che la figura degli Angeli e dei Santi presentava. Come per ogni manifestazione e pratica dell'agire umano, insieme con la ricchezza della devozione nacquero e si svilupparono però anche vari fraintendimenti con manifestazioni devozionali verso gli Angeli e i Santi, che arrivavano quasi a mettere in secondo ordine Dio. E così nell'ottavo secolo l'impero bizantino in Oriente, anche per motivi politici contro la vasta influenza del monachesimo, giunse a limitare le manifestazioni di devozione e a proibire la venerazione delle raffigurazioni dei vari santi, scatenando la crisi religiosa che passò sotto il nome di "iconoclastia" (letteralmente: "distruzione delle immagini sacre"). Un po' sulla stessa linea è quanto accadde nell'Occidente europeo, con una specie di gara fra le città medievali a possedere il maggior numero possibile di reliquie di santi anche con avventurosi trafugamenti, come vanto ed ostentazione della forza e primazia sociale e politica di una determinata popolazione. Il tutto, pur-

Una parte della "Disputa sull'Immacolata Concezione" di Piero di Cosimo (Fiesole, convento di San Francesco). Da sinistra a destra, i santi: Agostino, Bernardo, Francesco, Girolamo, Tommaso d'Aquino e Anselmo d'Aosta

troppo, a scapito dell'autenticità della vera fede e della centralità del Signore Gesù: fu questa una delle concause della crisi protestante del XVI secolo, con la sconfessione di ogni forma di devozione verso i Santi.
Anche ai nostri giorni vi sono credenti che trasbordano nella devozione ai Santi con tutta una rassegna enorme di santini, collezioni di reliquie, lunghe preghiere, coroncine e altro.
Magari, quando arrivano in chiesa si preoccupano unicamente di accostarsi alle statue dei vari Santi, accendere un cero, fare una devota preghiera, dimenticando la fondamentale presenza eucaristica del Signore. A parte la scocciatura dei soliti Testimoni di Geova che insieme al resto contestano ogni forma di devozione ai Santi, ci sono anche diversi cattolici che, dopo la riforma della Liturgia e delle varie celebrazioni del Vaticano II, contestano ed emarginano la devozione ai Santi con la pretesa di porsi da soli in contatto con Dio, senza alcuna loro mediazione. Tutto questo dice immediatamente che all'interno del popolo cristiano circola una non chiarezza nelle manifestazioni di fede e della religiosità, con estremi riprovevoli da una parte e dall'altra.

IDEE CHIARE: ● ADORAZIONE ● DEVOZIONE ● VENERAZIONE

Se lungo la storia abbiamo avuto tante manifestazioni di autentica relazione con i Santi e se al contempo ci siamo imbattuti in modalità spurie e piuttosto discutibili di espressione religiosa, è perché, perlopiù, non ci sono idee chiare sul posto che i Santi occupano nella vita della Chiesa. È importante quindi aiutarci vicendevolmente a comprendere il tipo di relazione che è giusto impostare e vivere nei riguardi di Dio e degli spiriti beati, Angeli e Santi. Proviamo a chiarire ed evidenziare **il significato di tre termini che implicano la maggior parte degli atteggiamenti religiosi di una persona**:

● **ADORAZIONE**: questo è l'atteggiamento fondamentale che ci relaziona esclusivamente con Dio, di fronte al quale riconosciamo tutta la nostra piccolezza e dipendenza, il nostro bisogno, avviluppati come

Un dettaglio della Pentecoste, nella Maestà di Duccio di Buoninsegna (Siena, Museo dell'Opera Metropolitana del Duomo): la Vergine Maria circondata dagli Apostoli

LE PAROLE SONO IMPORTANTI

L'adorazione è riservata solo a Dio.
La devozione abbraccia l'intera vita spirituale, animata dallo Spirito Santo.
La venerazione è quella che riserviamo ad angeli e santi, messi da Dio al nostro fianco per ispirarci, accompagnarci e intercedere per noi

siamo dalla sua vita e dal suo amore, perché **Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, rimane l'unico mediatore tra il Padre del cielo e noi**. Per questo pieghiamo la mente e le ginocchia di fronte al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, di fronte allo stesso Gesù Figlio di Dio e di fronte allo Spirito Santo.

● **DEVOZIONE**: non è tanto l'insieme di tutte le preghiere e delle attenzioni che abbiamo verso i Santi (ad esempio: tu sei molta devota della Madonna, io recito ogni giorno la coroncina di preghiere al manto di S. Giuseppe, noi siamo legati alla catena di S. Antonio, voi portate la medaglia di S. Benedetto contro le insidie del maligno, tutti insieme abbiamo fatto la novena alla Madonna dell'equilibrio, ecc. ecc....) ma indica l'insieme della vita spirituale stessa, **vita animata dallo Spirito Santo** e da cui deriva poi il nostro rapporto con Dio (e in second'ordine quello con gli Angeli e i Santi).

● **VENERAZIONE**: è il nostro modo di onorare gli Angeli e i Santi anche attraverso immagini, icone, oggetti (corona del Rosario, statue, medaglie, reliquie...), riconoscendo la loro presenza accanto a noi e come **aiuto e accompagnamento nell'avvicinarci in modo autentico a Dio**. La venerazione non può mai confondersi con l'adorazione, che deve essere riservata solo a Dio ma, in fin dei conti, è solo un mezzo a nostra disposizione per dire che siamo in bella compagnia con la Chiesa celeste degli Angeli e dei Santi.

LA COMPAGNIA DELLA COMUNIONE DEI SANTI

Stando così le cose, ha proprio ragione S. Bernardo (tornando alla citazione con cui abbiamo iniziato). La nostra **venerazione** degli Angeli e dei Santi è importante perché ci infiamma la mente e il cuore di grandi desideri. **Venerare gli Angeli e i Santi** è come contemplare un magnifico dipinto con lo splendore delle figure rappresentate. Chi ammira quelle figure arriva sempre a dire: "Chi ha dipinto questo quadro deve essere un grande artista!". Certo, l'artista è Dio che, attraverso il suo Spirito, ha realizzato lo splendore e la grandezza degli Angeli e dei Santi; per questo, venerando un Santo, necessariamente dobbiamo arrivare ad amare, onorare e **adorare sempre più Dio** e non a metterlo "in concorrenza". È Dio stesso che desidera che gli Angeli e i Santi stiano al nostro fianco a farci coraggio e a spronarci al bene.
Circondati da un così grande numero di testimoni della vera fede e del Vangelo, noi ci sentiamo spronati a percorrere la **strada della devozione vera (= vita spirituale autentica)**, che sta davanti a noi, per diventare a nostra volta santi. Infatti, i Santi nel cielo non se ne stanno incoscienti e inattivi, addormentati nella pace di Dio, ma si danno molto da fare per accompagnarci e per intercedere per noi presso Dio, **avvalorando di fede e di amore le nostre povere preghiere**.
Diventa normale allora, per la nostra fragilità di creature e di peccatori, che ci facciamo aiutare da loro quando promettiamo o chiediamo qualcosa a Dio, perché la loro fede e il loro amore sono molto più grandi del nostro, dal momento che noi e loro formiamo insieme l'unica famiglia di Dio e **il solo corpo mistico del Signore Gesù Risorto**. Notiamo bene però:
non chiediamo le grazie ai Santi ma chiediamo ai Santi di intercedere per noi presso il Signore, perché ci conceda ciò di cui abbiamo bisogno.
La cosa più importante, tuttavia, è che noi guardiamo sovente ai Santi e ci affidiamo a loro per essere stimolati a camminare con grande impegno nella nostra vita cristiana, per diventare a nostra volta santi, se non da nicchia almeno della porta accanto.

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Il prete dei vulcani al fianco dei più poveri

TESTIMONE DI UNA SOFFERENZA DIFFICILE PERFINO DA RACCONTARE, DON ANGELO ESPOSITO, 50ENNE FIDEI DONUM DELL'ARCIDIOCESI DI NAPOLI NEL LONTANO GUATEMALA, HA CONDIVISO CON NOI ALCUNI STRUGGENTI RACCONTI DI QUEL CHE HA VISSUTO (E STA VIVENDO) IN QUESTI ANNI DI MISSIONE. SITUAZIONI CHE SI POSSONO LEGGERE CON OCCHI DI SPERANZA SOLO ALLA LUCE DELLA FEDE

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

«Dal Vesuvio al Tacanà il passo non è stato breve, anzi. Da un vulcano all'altro, da un continente all'altro c'è tutta la mia storia di missionario *fidei donum* da 15 anni in Guatemala». **Don Angelo Esposito** nato a San Sebastiano al Vesuvio nel 1973, è stato inviato dalla diocesi di Napoli a quella di San Marcos, prima a Tajumulco dal 2009 al 2011 e poi a Tacanà, una cittadina vicina al confine col Messico, dove è impegnato nella pastorale della prima infanzia. Il Guatemala è un Paese piuttosto piccolo, con una superficie pari a circa un terzo di quella dell'Italia, con 16 milioni di abitanti e ben 37 vulcani sul suo territorio. «Mi sono sentito chiamato alla missione ancora prima di entrare in Seminario – spiega don Angelo, con l'accento partenopeo mescolato a parole di spagnolo -. In pratica ero missionario già a Napoli». Poi nel 2009 è iniziata la missione in Guatemala, in un'area rurale lontana dalla capitale Città del Guatemala, nel contesto della cultura indigena dei Mam, discendenti del popolo Maya. La parrocchia di don Angelo a Tacanà si estende su un territorio di 300 chilometri quadrati con 135mila abitanti, e per raggiungere alcune comunità ci vogliono due ore di macchina. Gli abitanti sono all'80% cattolici e «la povertà è la piaga di tante famiglie che vivono con meno di tre euro al giorno – spiega -. In questa regione si tocca con mano l'abissale differenza tra i pochi ricchi del Guatemala (che dispongono di 500 euro al giorno) e l'80% della popolazione che riesce a sopravvivere con pochi centesimi. L'80% delle terre fertili del Guatemala è in mano ai latifondisti, solo il 20% è della popolazione. Quando sono arrivato sono rimasto colpito dalla miseria in cui vivono tanti bambini, i più indifesi e semplici».

Le morti dei bambini per fame sono pugni nello stomaco, dice il missionario napoletano: «Un giorno sono andato a visitare una famiglia in una baracca fatiscente. Non c'era nulla da mangiare, i bambini erano magrissimi. Qualche giorno dopo vidi un anziano della famiglia

che passava davanti alla parrocchia con uno scatolone sotto il braccio. Una catechista me lo indicò: "Guarda c'è don Domingo. Vede lo scatolone? Dentro c'è quel bambino che abbiamo visto l'altro giorno. Lo sta portando al cimitero". Quando la povertà è così grande non ci sono soldi nemmeno per comprare una bara. Tutta questa povertà nasce dall'ingiustizia sociale, dalla cattiva distribuzione della terra, del lavoro, delle risorse. In Guatemala il 49,6% dei bambini sono malnutriti con gravi conseguenze per lo sviluppo psicofisico. Poi l'ignoranza e la scarsa scolarizzazione fanno sì che queste persone siano destinate soprattutto ai lavori manuali, a servizio di un padrone. Se avessero una formazione e fossero in grado di reclamare i loro diritti, tutto sarebbe diverso».

In Guatemala la popolazione rurale è più del 60% di quella attiva e l'agricoltura rappresenta un quarto del prodotto nazionale lordo e quasi la totalità delle esportazioni.

I latifondisti posseggono l'80% delle terre del Guatemala. Metà dei bambini guatemaltechi sono malnutriti

Il terreno vulcanico produce frutta squisita, soprattutto meloni, banane, mango che vanno negli Stati Uniti. Ma

Don Angelo con tre neonati della comunità Nueva Reforma. Sotto una pediatra dell'ospedale Los Angelitos e a destra altri due bimbi, precocemente messi a lavorare e malnutriti

i profitti vanno ai latifondisti mentre i *campesinos* guadagnano l'equivalente di tre euro al giorno. Anche i bambini fanno parte di questo *business* perché molti vengono mandati, già in tenerissima età, nei campi a raccogliere frutta. «Il Guatemala è il Paese dell'America Latina con la più alta percentuale di lavoro minorile – spiega don Angelo -. Nelle famiglie i figli sono una gioia ma anche "forza lavoro" che, appena è possibile, viene messa all'opera. Nelle zone rurali a quattro anni vengono mandati a pascolare le pecore o a raccogliere la frutta, a 10 sono già sottopadrone, nei mercati, o nelle tenute agricole». Per tanti bambini arrivare a 10 anni è già un traguardo, come racconta il missionario: «Tante mamme che venivano a bussarmi alla porta portavano in braccio un fagotto di stracci: "Padre me lo benedica, prima che io lo seppellisca". Dentro gli stracci il piccolo cadavere. Davanti a questo immenso dolore mi sono chiesto: cosa deve fare un missionario? Certo, pregare, ma anche mettere in pratica la Parola di Dio. Ho compreso l'importanza dell'ascolto dei poveri: sono loro che ti fanno capire che Gesù si incarna in loro e attraverso loro ci interpella, ci fanno capire qual è il lavoro da fare. È nata così la onlus *Hermana Tierra*, con cui cerchiamo di dare riposte concrete attraverso tre linee di intervento: **salute** (soprattutto per i bambini malnutriti), **progetti per risorse sostenibili**, **educazione e istruzione**». Nel 2012 un ambulatorio abbandonato è stato rimesso in funzione, prima con tre volontari insieme a padre Angelo, e poi è cresciuto fino a diventare **l'ospedale *Los Angelitos*** dove oggi, grazie al lavoro di 53 persone - volontari, psicologi, infermieri e medici –, **vengono curati 12mila bambini l'anno**. «Sono stato un contenitore di lacrime e disperazione, ma essere vicino a questa gente mi ha permesso di vincere ogni stanchezza. È questa vicinanza che rende credibile un missionario e che lo fa riconoscere come **uomo di Dio** – conclude don Angelo –. Essere missionari significa testimoniare una fede che spera sempre nella Provvidenza, per iniziare ogni giorno un cammino che porta sempre verso l'Amore. Essere missionari è spendere la vita tutta e solo per amore».

foto gentilmente concesse da **don Angelo Esposito**

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI DI SOVVENIRE

A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

***Popoli e Missione*, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.**
Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".
Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!

SCRIVICI
Redazione
di Sovvenire-Uniti nel dono,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
redazione@unitineldono.it

La rivista è anche on-line
sul sito **www.unitineldono.it**

La generosità e i ricordi di Lucia

LA NOSTRA COMUNITÀ DI DONATORI È INTESSUTA DELLE VOSTRE STORIE. SPESSO IL VOSTRO DESIDERIO DI CONDIVIDERE VI SPINGE A SCRIVERCI E A RACCONTARCELE. NON POSSIAMO PUBBLICARE TUTTO, MA A VOLTE ARRIVANO TESTIMONIANZE COSÌ BELLE... CHE FACCIAMO QUALCHE ECCEZIONE. COME NEL CASO DI LUCIA, CAMPANA D'ORIGINE E LOMBARDA D'ADOZIONE: 86 ANNI DI GENEROSITÀ E DI PASSIONE

Quando mi ringraziate per le mie piccole offerte, le vostre parole mi riempiono di gioia, anche se vorrei fare di più per i sacerdoti, che mi stanno a cuore fin dalla mia infanzia.
Oggi vivo in provincia di Bergamo ma sono nata, 86 anni fa, in un piccolo paese dell'Irpinia, che ha dato i natali a diversi sacerdoti: io ne ho conosciuti almeno cinque e tra loro due missionari. Uno di questi sacerdoti era un chierichetto, nei tempi in cui io da ragazza facevo la catechista.
Purtroppo ho fatto solo la quinta elementare, non ho un computer (né saprei usarlo) e non posso collegarmi al vostro sito. Durante il lungo isolamento cui ci ha costretto la pandemia, che per me è stato ancora più faticoso a causa di una frattura ad un polso, mi è stata molto di conforto la televisione. Guardavo soprattutto Tv2000 e Bergamo Tv.
Alcune cose, tra tutte, mi sono rimaste più impresse. Innanzitutto le messe di Papa Francesco da Santa Marta. Prego ogni giorno per lui, come ci chiede sempre di fare e, anche se una volta sono riuscita ad essere presente a un'udienza generale, ho il sogno di poterlo incontrare, prima o poi, da vicino. Di quelle messe a Santa Marta due pensieri del Santo Padre mi hanno colpito più di tutti gli altri: l'invito ai politici ad occuparsi del bene comune, prima che dei loro partiti e poi la riflessione sul nostro pianeta, e su come siamo stati noi a rovinarlo, e non Dio.
Ho seguito, in tv, anche le iniziative del nostro vescovo: soprattutto la supplica a

San Giovanni XXIII, la via crucis con le meditazioni di don Antonio Seghezzi e quella celebrazione dal cimitero di Bergamo, con la benedizione di tutti i morti per il covid. Mi hanno colpito tanto anche le iniziative di diversi sacerdoti durante la pandemia, come quelli che hanno celebrato le messe sulle terrazze e sui tetti, oppure quelli che hanno riempito i banchi delle loro chiese con le foto dei loro parrocchiani, per dire a tutti che il loro cuore era accanto a ciascuno dei fedeli.

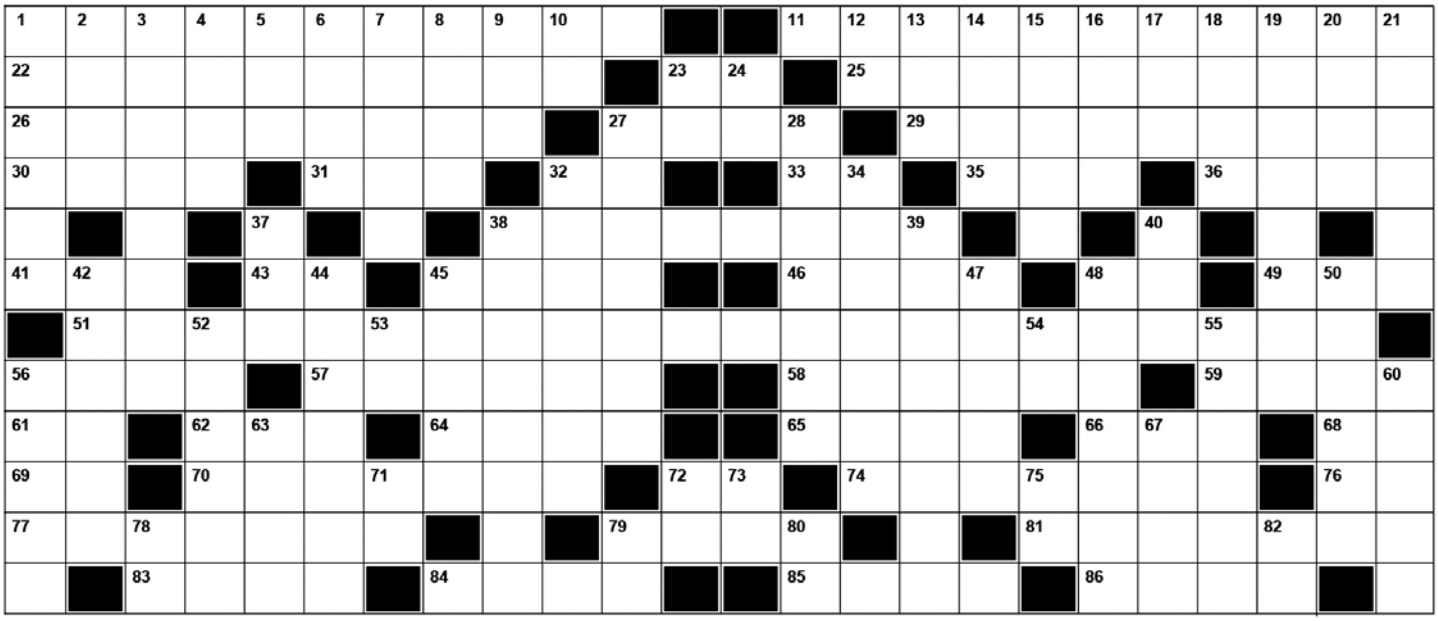
Lucia P.

Grazie Lucia, della sua bella condivisione! Forse non ha potuto leggerla dal nostro sito ma adesso – come vede – la trova pubblicata anche sulla rivista. Continui a sostenere i sacerdoti, con la preghiera e con la sua generosità. La grande famiglia allargata di Unitineldono.it e di Sovvenire non mancherà di pregare per lei!

La redazione

Perché le parole... sono importanti!

Amatore Salatino è nato in provincia di Bari nel 1938. Maturità classica, studi universitari a Bari e alla Cattolica, è un donatore di vecchia data. Oltre alla cura della propria famiglia e al lavoro per una azienda nazionale ha sempre coltivato tre grandi passioni: la poesia, il latino e i cruciverba. Da quando è andato in pensione ha potuto dedicare loro più tempo pubblicando, nel 2012 e nel 2014, due raccolte di poesie (ora sta lavorando alla terza) e portando a termine una traduzione in metrica, di cui va molto fiero, dei quattro Libri delle Odi di Orazio e del Carme Secolare. Ma è la terza di queste passioni, quella per la creazione di cruciverba, che diventa un dono per i lettori di Sovvenire. Da questo numero, infatti, ve ne proponiamo uno, per tenere allenata la mente e allargare l'orizzonte delle nostre conoscenze.
Fateci sapere, se volete, se è un dono che apprezzate. Chi decidesse di gettare la spugna... trova pubblicate le soluzioni in fondo alla pagina seguente. Buon divertimento!

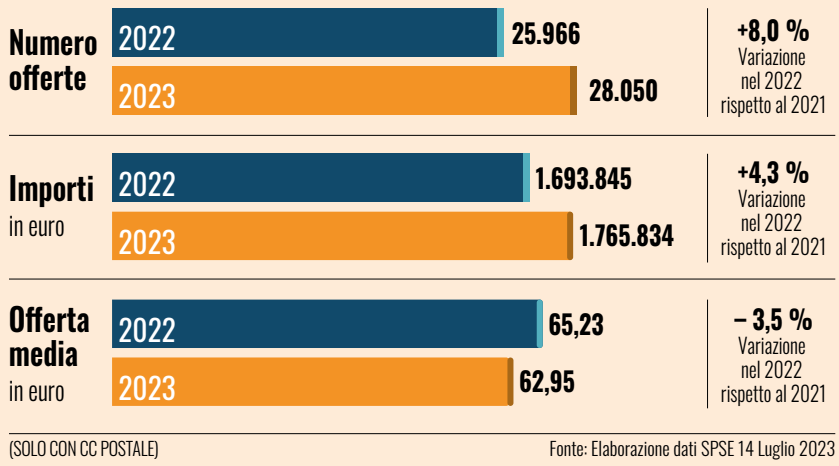


ORIZZONTALI
1. La preghiera regalataci da Gesù - **11**. Intelligenza acuta – **22**. Consente l'ascolto individuale – **23**. Pescara – **25**. Quelle oche permisero ai Romani di difendersi di notte dai Galli – **26**. Demagogici, magniloquenti – **27**. Rifugio per animali – **29**. Ridurre di diametro una colonna verso il basso o verso l'alto (tr.) – **30**. Stile di nuoto – **31**. Nonni – **32**. Caserta – **33**. Lituania – **35**. Large Scale Integration – **36**. Ramoscello secondario con frutto – **38**. Paniere di vimini a due manici – **41**. Ce le hanno Teucri e pecora – **43**. Articolo romano – **45**. Pegno – **46**. Cerimonie solenni – **48**. Sopra – **49**. Ardito – **51**. A Loreto, sull'altare della Santa Casa, è riportata in latino la scritta che proprio lì, in quella stanza, il Verbo si fece carne **56**. Una bevanda pari alla verità **57**. Israeliti – **58**. La "tirano" i gregari ai velocisti – **59**. Insenatura più piccola del golfo **61**. Si ripetono in care e fave – **62**. Lo pseudonimo del cantautore Rosalino Cellamare - **64**. Il padre di Eber - **65**. Mezzo elargire - **66**. Signore, davanti a nomi propri - **68**. Magnifico Rettore - **69**. Sua Santità - **70**. Si interrogava a Delfi per conoscere il futuro - **72**. Dare consenso - **74**. Ignoti - **76**. Amnesty International - **77**. Il compianto Primo, che conquistò il Titolo Mondiale dei massimi - **79**. Un fiore e un monte - **81**. Fuggire da un luogo - **83**. La città che Anfione fortificò con muri di cinta suonando il flauto - **84**. Camera - **85**. Corre sui binari in città **86**. Giaggiolo.

VERTICALI
1. Lo sono le nostre dimore - **2**. Venticello piacevole - **3**. Suono del campanello - **4**. Ricevuta bancaria - 5. Unità monetaria europea, prima dell'introduzione dell'euro - **6**. Così chiamavano i Romani l'ora che corrisponde alle ore 15:00 di oggi - **7**. Si mettono sotto sale - **8**. Satolli - **9**. In parole composte, come primo elemento, vale "tre" - **10**. Monarca - **12**. Euro City - **13**. Orare senza principio e senza fine - **14**. Squadra calcistica di Ferrara - **15**. Pissi pissi: l'uno o l'altro - **16**. Pulsazioni del cuore o di una arteria visibili all'esterno - **17**. Cuore in poesia (tr.) - **18**. Balera senza principio e senza fine - **19**. Domenico, musicista di Aversa, che compose l'opera musicale "Matrimonio segreto" - **20**. Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie - **21**. Arieggiate, ventilate - **23**. Palermo - **24**. Enna - **27**. Costanza - **28**. In altro luogo - **32**. L'altro nome del Monte Sant'Elia, in Palestina - **34**. Tartufo nero - **37**. Reverendo - **38**. Brutalità - **39**. Ippomene la vinse nella corsa - **40**. (Io) sono in latino - **42**. Gesù l'ha fondata su Pietro - **44**. Governare da monarca - **45**. Illecito - **47**. Fuggì da Creta, volando, con suo padre Dedalo - **48**. Convincenti - **50**. Dare valore (tr.) - **52**. Serti - **53**. Repubblica Italiana - **54**. Tasso, poeta, iniziali - **55**. Le isole occidentali a ovest della Scozia - **56**. Il nome di Rossi, autore di "Vita spericolata" - **60**. Personaggio del dramma La tempesta di W. Shakespeare - **63**. Quivi Mosè ebbe da Dio le tavole della Torah - **67**. Sposò controvoglia la vedova di suo fratello Er - **71**. In fisica indica "grande caloria" - **72**. Sondrio - **73**. Isernia - **75**. Di cui - **78**. Radio Telegrafia - **79**. Veniva venerato in Eliopoli - **80**. Asti - **82**. Esempio.

GENNAIO-MAGGIO 2023

GRAZIE A QUANTI HANNO DONATO



"Nel bisogno, c'è sempre un sacerdote accanto a me"

TRA LE TESTIMONIANZE DI GRATITUDINE E DI STIMA PER I SACERDOTI CHE RICEVIAMO VI PROPONIAMO QUELLA DI UNA MAESTRA IN PENSIONE, DI UNA GRANDE CITTÀ DEL NORD ITALIA. LA PUBBLICHIAMO OMETTENDONE LA FIRMA: LE SUE PAROLE SONO COMUNQUE UNO SPRONE E UNA TESTIMONIANZA CHE FANNO BENE AL CUORE

"Sono un'insegnante andata in pensione dopo quarantuno anni di lavoro con i bambini delle elementari, entusiasmanti e arricchenti. Ricevo sempre con piacere "Sovvenire", una rivista che mi conforta, in questo nostro tempo malato, sul fatto che ci siano ancora realtà belle ed esperienze spiritualmente valide, volute e pensate da sacerdoti fedeli al loro ministero.
Proprio a loro vorrei dedicare questa mia breve testimonianza, dicendo a tutti che non è solo un gesto simbolico aiutare i sacerdoti con la nostra offerte, ma quasi un "dovere" fatto col cuore.
Quando è morto mio marito, improvvisamente, a soli 49 anni (io ne avevo 39, con un figlio di 14) è stato un sacerdote, il "mio don", con cui ero cresciuta in oratorio, ad aiutarmi e a pregare per me, che ero arrabbiata con il Padre Eterno perché mi avevo tolto troppo presto mio marito.
Dieci anni fa, quando mio figlio è caduto in una profonda depressione per aver perso tutto (lavoro, ragazza, amici) e ha tentato il suicidio, è stato un altro sacerdote a fare il mio "cireneo". E dopo altri quattro lunghi e faticosi anni è stato un altro mio amico sacerdote a pagare per mio figlio la quota di partecipazione ad un pellegrinaggio a Fatima, a supplicare la Madonna (io lo avevo già portato a Lourdes e Medjugorje). Tre santuari mariani nell'arco di tre anni, per pregare e supplicare Maria, il cui cuore di madre ha strappato a suo Figlio il tanto sospirato miracolo. Da parte mia, io ho cercato di ricambiare mettendo a disposizione dei sacerdoti tempo e capacità, anche se quello che loro possono darci è un dono inestimabile. Aiutiamoli, preghiamo per loro e supplichiamo il Signore affinché mandi ancora tanti operai per la sua messe.

Lettera Firmata

LA SOLUZIONE

Amatore Salatino

1 P	2 A	3 D	4 R	5 E	6 N	7 O	8 S	9 T	10 R	O	■	■	11 P	12 E	13 R	14 S	15 P	16 I	17 C	18 A	19 C	20 I	21 A
22 A	U	R	I	C	O	L	A	R	E	■	23 P	24 E	■	25 C	A	P	I	T	O	L	I	N	E
26 T	R	I	B	U	N	I	Z	I	■	27 T	A	N	28 A	■	29 R	A	S	T	R	E	M	A	R
30 R	A	N	A	■	31 A	V	I	■	32 C	E	■	■	33 L	34 T	■	35 L	S	I	■	36 R	A	M	A
I	■	D	■	37 R	■	E	■	38 C	A	N	E	S	T	R	39 A	■	I	■	40 S	■	R	■	T
41 E	42 C	R	■	43 E	44 R	■	45 A	R	R	A	■	■	46 R	I	T	47 I	■	48 S	U	■	49 O	50 S	E
■	51 H	I	52 C	V	E	53 R	B	U	M	C	A	R	O	F	A	C	54 T	U	M	55 E	S	T	■
56 V	I	N	O	■	57 G	I	U	D	E	I	■	■	58 V	O	L	A	T	A	■	59 B	A	I	60 A
61 A	E	■	62 R	63 O	N	■	64 S	E	L	A	■	■	65 E	L	A	R	■	66 S	67 O	R	■	68 M	R
69 S	S	■	70 O	R	A	71 C	O	L	O	■	72 S	73 I	■	74 A	N	O	75 N	I	M	I	■	76 A	I
77 C	A	78 R	N	E	R	A	■	T	■	79 R	O	S	80 A	■	T	■	81 E	V	A	D	82 E	R	E
O	■	83 T	E	B	E	■	84 S	A	L	A	■	■	85 T	R	A	M	■	86 I	R	I	S	■	L

HO DONATO PERCHÉ

Ecco una raccolta di frasi lasciate da chi ha fatto un'offerta attraverso il sito www.unitineldono.it. Nelle vostre parole, a volte semplici e dirette, altre volte colte e ricercate, c'è però sempre una genuina gratitudine e tanta spontaneità.
A ciascuno di voi, per questo, il nostro grazie.
Continuate a scriverci, donando: è un gran bel modo per rimanere uniti!

- Bisogna sostenere i nostri sacerdoti e le nostre parrocchie
- Avevo un debito di riconoscenza, voglio aiutare come io sono stato aiutato
- Noi sacerdoti dobbiamo dare l'esempio
- Perché è mio dovere di cristiano - nei limiti delle mie possibilità - contribuire al sostentamento della Chiesa. E poi donare con gioia e responsabilità è un atto di carità, per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime
- Le offerte vanno sempre a buon fine
- C'è troppa gente che ha bisogno di aiuto e io, se posso, cerco di aiutare
- Un piccolo dono per un Dio che fa grandi doni
- Ho donato perché credo nelle cose che fate!
- La Chiesa è al servizio di tutti in mille modi, indipendentemente da religione, opinioni politiche e altre diversità
- Credo nell'azione delle Caritas diocesane
- Gesù e Maria amano profondamente i sacerdoti, sono le loro mani che consacrano, le loro mani benedicono, con le loro mani siamo aiutati, accolti, con le loro mani ci assolvono. Sono le mani di Gesù: possa il Signore donarci sempre santi sacerdoti
- Conosco la realtà in cui vivono i parroci, anche nelle città. Aiutano facendosi in quattro per ascoltare tutti. Dobbiamo aiutarli anche in questo modo
- Ritengo giusto aiutare chi dona la propria vita per i fratelli
- Grazie per tutto quello che fate, ogni santo giorno
- In ricordo di mio padre Antonio
- Per nonno Domenico
- Credo nella missione dei sacerdoti
- Siamo Chiesa, membra gli uni degli altri
- Ho donato ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!»
- Ho donato perché, quando ho avuto bisogno di un sacerdote, l'ho sempre trovato disponibile
- Sin dalle origini la Chiesa ha vissuto grazie alla condivisione fraterna di chi si sentiva parte della comunità dei salvati per grazia
- Ho donato perché voglio bene alla Chiesa, perché io sono parte della Chiesa, anche se sono un medico. E mi è conforto e punto di riferimento sempre. In modo costante
- I sacerdoti sono i nostri pastori
- ... voglio bene al mio Signore, e dunque al suo Corpo (che è la Chiesa)
- Vicini al Signore, trasmetteteci il vero senso della vita
- Perché Gesù è "sacerdote per sempre", e noi lo riconosciamo nei sacerdoti
- In un mondo pieno di odio e violenza ci sono ancora persone che dedicano la loro vita al Signore e agli altri. Siete una speranza per tutti

NEL PROSSIMO NUMERO

Col prossimo numero chiuderemo un altro piccolo ciclo di preziosi contributi che stiamo ricevendo in dono dal Card. Angelo De Donatis, vicario generale di Papa Francesco per la diocesi di Roma. Dopo le sue prime cinque pillole di spiritualità dedicate alla preghiera ("Quando pregate dite: Padre"; "Quando pregare? Sempre!"; "Perché pregare?"; "Come pregare?"; "Dove pregare?") stiamo completando la pubblicazione di altri cinque contributi spirituali, dedicati alla santificazione del tempo nelle piccole cose di ogni giorno: dalla preghiera del mattino a quella prima dell'inizio di ogni attività, passando per quelle prima dei pasti e per le giaculatorie che possono accompagnare le più diverse situazioni. Nel prossimo numero chiuderemo il cerchio con una riflessione su come si prepara il cuore ad entrare nel riposo notturno quotidiano (Buonanotte!). Come sempre, potete trovare tutte e dieci le meditazioni (compresa la prossima, che stiamo già anticipando online), nel sito www.unitineldono.it.

L'INFOGRAFICA

I LAVORATORI POVERI

Dati a cura dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana

IN ITALIA CRESCE IL NUMERO DI LAVORATORI SOTTO LA SOGLIA DI POVERTÀ

2017 1,7%

2022 13%

SOGLIA DI POVERTÀ

PIÙ DI 1 SU 5 DI CHI SI RIVOLGE AI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS È UN LAVORATORE POVERO

48% disoccupato o inoccupato

22,8% lavoratori poveri

29,2% altre condizioni

IL PROFILO DEI LAVORATORI POVERI

34% SONO IMPIEGATI IN PROFESSIONI NON QUALIFICATE

VIVONO SPESSO IN REGIONI DEL NORD

18,7% LOMBARDIA

17% EMILIA ROMAGNA

14% TOSCANA

UOMINI 51,9% = DONNE 48,1%

il 60,2% ha un'età compresa TRA 35-54 ANNI

17,7% 18-34 ANNI

22,1% +34 ANNI

64,9% CITTADINANZA STRANIERA

35,1% cittadinanza italiana / doppia cittadinanza

76,7% VIVE IN AFFITTO

23,3% altre condizioni

il 61% POSSIEDE AL MASSIMO LA LICENZA MEDIA

30,3% DIPLOMI/ CERTIFICAZIONI PROFESSIONALI

7,4% LAUREA/DIPLOMI UNIVERSITARI

1,2% ALTRO

75,9% CON FIGLI

24,1% senza figli

SERVIZI E BENI OFFERTI DAI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS AI LAVORATORI POVERI

62,6% BENI MATERIALI cibo, vestiario, igiene, trasporti

22% SUSSIDI ECONOMICI

11,5% ORIENTAMENTO A SERVIZI/MISURE DI WELFARE SOCIO-LAVORATIVO

BUON VIAGGIO!

Nel quotidiano con il Signore

di **ANGELO CARD. DE DONATIS**

"Viaggiare? Per viaggiare basta esistere" ci ricorda Pessoa nel suo Libro dell'inquietudine. Ciascuno di noi sa bene che ogni giornata è come un nuovo viaggio con molte stazioni, che assumono il loro senso non tanto per ciò che accade, quanto invece per ciò che siamo o diventiamo attraverso quello che "avviene", a volte per nostra scelta, altre volte quasi ineluttabilmente. Nella fede, siamo certi che "tutto concorre al bene di coloro che amano il Signore" (Rm 8,28) e che dunque niente mai è sprecato se mi mantengo in questa tensione di amore. Ma come riuscire a rimanere nell'amore?

La sapienza della Chiesa ci suggerisce di pregare chiedendo: "Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento". Tutto può trasformarsi in un bene per me, se mi esercito a fare ogni cosa con il Signore, ad iniziarla e a terminarla con Lui, perché in Lui trovi la sua pienezza, cioè il suo vero senso e compimento.

Anche le cose più piccole, che possono non avere un grande valore in sé, se le vivo con una retta intenzione, cioè dando loro la direzione dell'amore, vengono nobilitate e santificate, come immerse e assorbite da Dio stesso. Madeleine Delbrel diceva: "Ogni piccola azione è un avvenimento immenso in cui ci è dato il paradiso e in cui possiamo dare il paradiso. Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna stilografica. Parlare o tacere... Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto".

Bastano piccole attenzioni di cura per mantenermi in questa unione con Lui nelle stazioni della mia giornata. Posso ad esempio rivolgergli un pensiero quando cambio attività o incontro una persona nuova, simpatica o antipatica che sia, ringraziarlo quando termino un lavoro, offrire quello che sto per fare o quello che ho già concluso, unendolo a quello che il Padre opera, perché Lui opera sempre (Gv 5, 17). Posso insomma donarmi a Lui in tutto ciò che faccio, e mi sarà restituito nel maggior bene per me anche quello che lì per lì sembra avere tutt'altra scorza. Se amo, dentro la scorza ci sarà sempre il nocciolo del bene!

CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÉ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITIPOSSIAMO

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA